

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

L' Olimpiade - Don Mus.Ms. 1219

Leo, Leonardo

[S.l.], 1737 (1737c)

8. Scena

urn:nbn:de:bsz:31-82002

deffo alla tua fida aita La mia pace io cōmetto, e la mia

vita. scena 8. o ricordi crudeli!

Megacle, et Ariftea

Alfin sian soli, potrò senza ritregni il mio contento esage

rar. chiamarti mia peme, mio diletto luce degl'occhi miei no Princi

peffa questi soavi nomi no son per meo serbati pur ad

And.
 altro piu fortunato amante e il tempo e q'ho di parlar mi co-

si! giunto e' q' giorno.. ma semplice, ch'io son scherzi o Caro, ed so

Mes. *And.* *Mes.*
 Ho'lea m'affanno. Ah! no' t'affanni senza ragion. Spiegati dunque. a =

scolta, ma coraggio Aris tea l'alma prepara a dar di tua vir-

And. *Mes.*
 tu la proua extrema. Parla: oime! che uoi dirmi! il Cuor mi trema. odi

in merce di = cesti mille volte d'amar più che il se' biente il grato

Cor l'alma sincera è gitta che mardea nel penzier fiamma d'a

Anj.
more! Lo d'isi è ver tal mi sembrasti, e tale ti conosco, e f'a

Meg.
doro. e se diuerso fosse megale undi dà quel che dici!

Se infedele agli amici se spergiuo agli Dei se fatto ingrato al

Suo benefattor morte rendesse. per la vita, che n'ebbe!

avresti ancora amor per lui! Lo soffriresti amante! L'ac-

cettaresti sposo! e come vuoi, ch'io figurar mi

possa Megacle mio sì scelerato. Or sappi che per legge fa-

tale Se tuo sposo di vien Megacle è tale. Come! tutto l'ar-

cano ecco ti svelo. Il Principe di Creta Langue per te d'a-

mor, pietà mi chiede, e la vita mi diede, ah Principessa

se negarla pot'io dillo tu stessa e pugnarti per lui. Perder mi

uoi. Si per serbar mi se' pre' degno di te. Dunque iò dourò. tu

dei Coronar sopra mia si generosa ado-rata Ari-

Hea secondai moti d'un grato Cor sia qualio fui sin ora

Licida in auuenire amato. è degno di sì gran sorte il Caro a

mico anch' io viuodi lui nel seno, e sei f'acquista

Io nō ti perdo appieno. Ah' qual passaggio è g'ito: io dalle stelle pre

cipito agli a = bisi. ah nō. si cerchi miglior Compenso

ah' senza te la vita per mè vita nò è. *Mez.* bella Arystea nò cògiuraxian

cora contro la mia uirtù. mi costa assai *Mez.* l'prepararmi à si gran

passo, un solo di quei teneri sensi, quant'opera distrugge e di la-

sciarmi. *Mez.* Ho riso = luto. *Anj.* hai risoluto! e quando! *Mez.* Ho / morir mi

sento / *Anj.* Ho è l'ultimo addio. l'ultimo ingrato. soccorrefemi o

30

Numi: il piè vacilla: freddo sudor mi bagna il volto, e

parmi, che una gelida man m'opprime il core. Sento, che il mio va

lore mancando va. più che a partir di moro, meno nè son ca

pace: ardir uado Aristeo. rimetti in pace come già m'abban

doni! e forza è cara se paraxi una volta. e parti... e parto

Ary.
 per nò tornar più mai. *Lenti.* ah nò... dove vai!

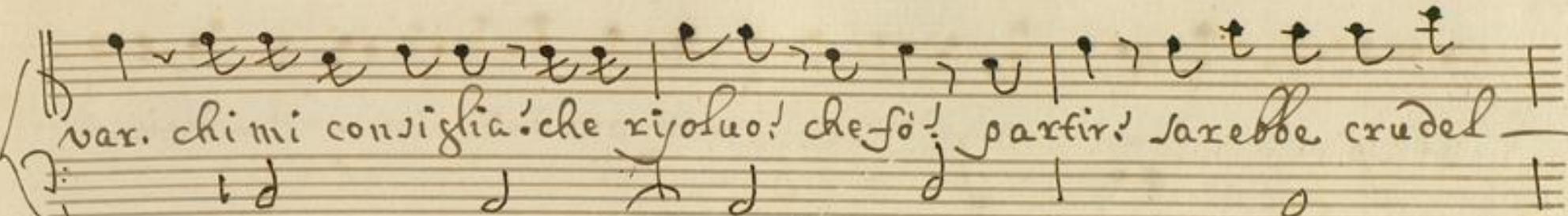
Mes. A' spirar mio te = soro *Ary.* lungi dagli occhi tuoi. Soccorso...

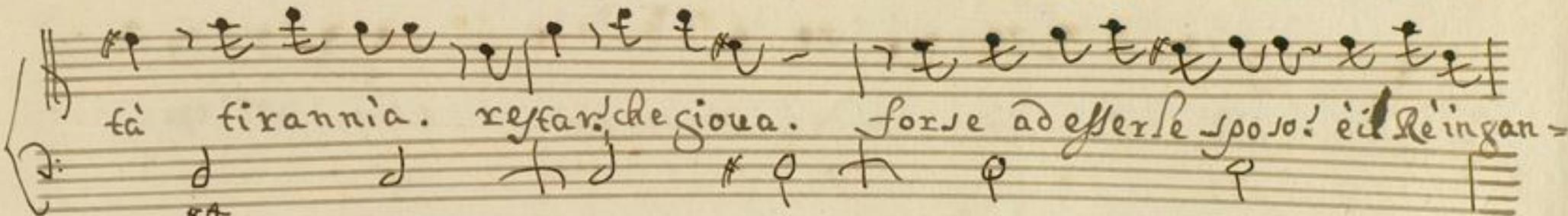
Mes. io... moro.. Misero mè! che veggio ah! *Loppresse il dolor* Cara mia

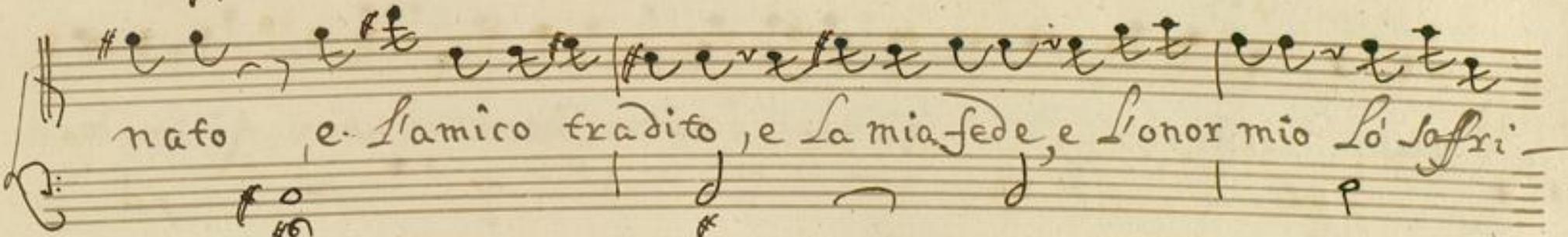
speme bell' Aristea non auvilirti *Ascolta* Megacle è qui: non parti-

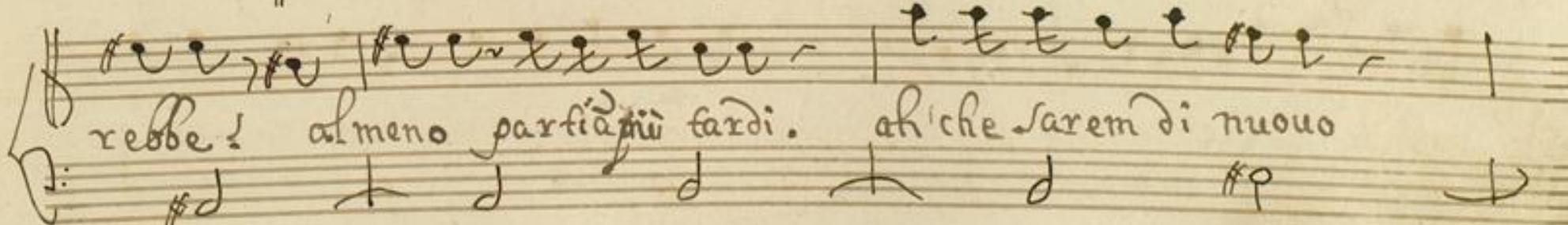
ro sarai, che parlo! ella nò m'ode aucte stelle


 più sventure per mè! nò g'ha sola mi resta a pro


 var. chi mi consiglia! che risoluo! che so! partir! sarebbe crudel


 tà tirannia. resta de giova. forse adesserle sposo! è il Reingan-


 nato e l'amico tradito, e la mia fede, e l'onor mio lo safri-


 rebbe! almeno parti più tardi. ah! che sarei di nuovo

à quest'orrido passo ora è pietade l'esser crudele

addio mia vita addio mia perduta speranza il Ciel ti

renda più felice di mè. deh conservate questa bell'opra

vostre eterni Dei, ei di ch'io perderò donate à lei, Licida dou'è

mai Licida
Licida, e detti

Scena 9.^a